ULTIME NOTIZIE

Il delitto di Vienna

Unanimità di cordoglio

Budapest, 30 mattino.

La stampa dà grandissimo rilievo all'imponenza dei funerali di Dollfuss, alla unanimità del cordoglio e dei sentimenti del popolo austriaco, al ristabilimento della tranquillità in Austria che dedica alla commemorazione dello scomparso degli editoriali in cui dal sacrificio del Cancelliere si trae la speranza che il ventesimo anniversario della guerra segni finalmente l'alba della vera pace.

Il *Fuegetlenscy* riporta alcune dichiarazioni del Ministro degli Esteri De Kanya che ha partecipato ai funerali di Dollfuss, in cui il Ministro dice che nella sua ultima visita a Budapest aveva potuto constatare che mai uomo di Stato austriaco aveva dimostrato per gli interessi magiari tanta comprensione quanto Dollfuss, nè più di lui era convinto della complementarietà dei due Paesi. Gli ungheresi manterranno in eterno il ricordo dello Scomparso.

Il *Budapesti Hirlap* riferisce delle dichiarazioni fattegli dal Principe Starhemberg nelle quali il vice Cancelliere riafferma che l'Austria difenderà sino all'ultimo respiro la sua libertà ed indipendenza ed aggiunge che il popolo austriaco entusiasmato dalla eredità spirituale del Capo eroicamente caduto, sarà capace di realizzare con le proprie forze le maggiori azioni e guardare in chiusa unità nazionale verso un grande avvenire.

Donna di Praga che muore

leggendo i particolari dei fatti di Vienna

Praga, 30 mattino.

In un sobborgo di Brünn la moglie dell'operaio Zelc ha seguito i recenti avvenimenti austriaci con vivissimo interesse: la povera donna si è commossa oltremodo alla lettura dei particolari dell'assalto alla Cancelleria federale ed è particolarmente rimasta colpita dalla narrazione della fine del Cancelliere austriaco. Ieri mattina la Zelc, di età piuttosto avanzata, si è levata di botto dal letto per riprendere la lettura di un giornale che portava in prima pagina il ritratto del defunto Cancelliere austriaco, e mentre leggeva è caduta a terra colpita da apoplessia.

Abitazione del fratello di Chautemps

visitata da misteriosi ladri

Parigi, 30 mattino.

Si ha da Nantes che il chalet Pierre Ivonn a Profaille nella Loira Inferiore di proprietà di Pietro Chautemps, avvocato a Tours, fratello dell'ex-Presidente del Consiglio, ha ricevuto la visita di individui che hanno tentato di penetrare nell'interno dell'abitazione senza riuscirvi. Delle traccie di scasso sono state trovate alle porte e alle finestre. I visitatori hanno tracciato con il gesso sulla porta di entrata delle parole ingiuriose per la famiglia Chautemps. Si crede trattarsi di un tentativo di avversari politici che speravano di trovare dei documenti interessanti.

L'on. Marinelli inaugura la Colonia per i Balilla genovesi

Genova, 30 mattino.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova ha inaugurato ieri la sua grande e magnifica colonia montana di Rovegno costruita per i Balilla genovesi dei quali ne potrà ospitare 450.

Alla inaugurazione è intervenuto, in rappresentanza di S. E. Starace, l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito che era giunto la notte scorsa a Genova.

Nella mattinata l'on. Marinelli ha reso omaggio ai Caduti fascisti nella cappella votiva della Casa del Fascio, ed è passato quindi agli uffici della Federazione visitandoli minutamente. Accompagnato sempre dalle autorità cittadine il Segretario amministrativo del Partito si è recato poi ad ispezionare le sedi del gruppo rionale Giordana, quello del Dopolavoro, e quelle dei gruppi rionali di Sampierdarena, Sestri e Rivarolo, proseguendo poi per la colonia montana di Savignone.

Nel pomeriggio l'on. Marinelli ha fatto una breve sosta, a Torriglia per visitare quella colonia, e infine si è recato a Rovegno che sorge in un posto dei più salubri e pittoreschi delle Alpi Liguri in val Trebbia. A Rovegno si erano dati convegno i rappresentanti dei gruppi rionali fascisti della Grande Genova con labari e gagliardetti, e una immensa folla di valligiani. La magnifica colonia è stata benedetta dal Vescovo di Bobbio mons. Pellegrino, quindi ha preso la parola il prefetto di Genova S. E. Albini. Hanno parlato quindi il Vescovo di Bobbio, il Podestà di Rovegno, il Segretario Federale dott. Moltino, infine l'on. Marinelli. La cerimonia inaugurale si è chiusa con vibranti alalà al Duce.

Cinquemila ex-Alpini al Novels per la benedizione della Madonnina del Grappa

Borgosesia, 30 mattino.

Ieri, sulle meravigliose alture del Novels che dominano le vallate biellesi e valsesiane, situate alle falde del massiccio Monte Barone, si sono dati convegno oltre 5 mila ex-alpini e le autorità della provincia per glorificare la memoria dei Caduti in guerra della Vallesessera, e per la benedizione della Madonnina del Grappa, collocata nella Cappella-Rifugio per iniziativa dei Gruppi alpini di Praj e Coggiola.

L'adunata si è avuta a Coggiola, da dove è poi partito il lunghissimo corteo, alla testa del quale vi erano le fanfare delle sezioni alpine seguite da un numeroso gruppo di gagliardetti. Vi era pure una numerosa rappresentanza dei combattenti di Borgosesia con il caratteristico elmetto di guerra, e molte organizzazioni del Partito.

Giunti al Novels, dopo la messa in suffragio ai Caduti e la benedizione della Madonna, l'ex-cappellano militare don Milano ed il capitano degli alpini mutilato di guerra Varalda, hanno tenuto due appassionati discorsi sul valore dei soldati italiani, esaltando la Madonnina del Grappa, patrona del nostro vittorioso Esercito, suscitando una calorosa manifestazione all'indirizzo del Re e del Duce.

La sagra è continuata con una suggestiva festa alpestre, coi giocondi cori e riti alpini, terminando con una fantastica luminaria.

Cinquemila ex-combattenti cremonesi al Sacrario di Redipuglia

Monfalcone, 30 mattino.

Ieri mattina cinquemila ex-Combattenti cremonesi guidati dall'on. Mori, sono giunti a Redipuglia ove hanno assistito alla Messa al campo. Sono convenuti al Sacrario anche l'on. Bezozzi in rappresentanza del Direttorio dell'Associazione nazionale Combattenti, l'on. Farinacci, il Prefetto, ed altre autorità della provincia.

L'on. Cianetti a Cuneo

tra i dirigenti sindacali dell'industria

Cuneo, 30 mattino.

Il Commissario ministeriale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, on. Tullio Cianetti ha presieduto ieri mattina a Palazzo Littorio una riunione dei dirigenti sindacali dell'industria della nostra provincia. Erano presenti S. E. il Prefetto Mariano, il Segretario Federale e i componenti il Direttorio nazionale del Partito, Bonini, il comm. Serra, l'on. Viale, podestà di Mondovì, il vice-Segretario del Fascio di Cuneo avv. Olivero, il Comandante in seconda dei Fasci Giovanili, il rag. Sorisolo, il generale Sircana, in rappresentanza del Comandante la Divisione militare, il console Romegiulli e i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali.

Il Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria rag. Antonio Bonini ha parlato dell'attività svolta dall'Unione, che conta oggi 21 mila 500 iscritti. Ha esaminato quindi l'attività delle Casse mutue aziendali e di categoria, l'attività contrattuale, il funzionamento degli uffici di collocamento, l'assistenza e tutti gli altri problemi e aspetti delle delegazioni di zona e sezioni comunali. La relazione del Segretario è stata sottolineata da vibranti acclamazioni al Duce.

Quindi il Segretario Federale ha recato il saluto delle Camicie Nere della provincia all'on. Cianetti e si è compiaciuto vivamente con i dirigenti delle organizzazioni sindacali e con i lavoratori per la loro operosità e la loro disciplina fascista. Ha invitato tutti ad essere sempre vicini al Fascio di Combattimento che sarà sempre col popolo lavoratore e verrà incontro ai loro bisogni.

Ha incitato quindi tutti i presenti a vivere nel lavoro e nella disciplina come vuole il Duce. Grandi applausi hanno accolto il discorso del Segretario Federale.

L'on. Cianetti ha parlato quindi ai dirigenti, e si è compiaciuto con gli stessi per l'efficienza dell'organizzazione e li ha intrattenuti sull'importanza che viene ad assumere, specie in questo periodo, l'organizzazione sindacale. Ha parlato della Corporazione, che chiamerà i lavoratori ai posti di comando, e del libretto di lavoro, una delle più belle conquiste del Sindacalismo fascista.

Ha esaminato quindi l'attività contrattuale, specie nei riguardi della legge del contratto di impiego privato. Egli ha chiuso il suo discorso con un vibrante saluto al Duce. E' seguita una discussione a cui hanno partecipato molti operai. Nel pomeriggio l'on. Cianetti ha presieduto a San Dalmazzo di Tenda una riunione di operai di quella zona.

Gli Arditi inaugurano ad Aosta il loro covo di battaglia

Aosta, 30 mattino.

Con significativa cerimonia gli Arditi della sezione D. De Giorgis hanno ieri inaugurato il loro covo di battaglia e le Fiamme di combattimento; inoltre hanno proceduto alla consegna del distintivo di Arditi ai Giovani Fascisti di Aosta.

Sono intervenuti il Segretario Federale, il vice Prefetto, il Podestà, il comandante la 12.a Legione, il comandante il Presidio, gli ufficiali di tutti i reparti armati di stanza ad Aosta, e altre numerose personalità. Erano inoltre presenti il Fascio di Aosta, con gagliardetto scortato da una squadriglia, bersaglieri, alpini, artiglieri, Giovani Fascisti, Balilla, moschettieri, rappresentanze di istituzioni locali. Gli arditi di Aosta sono stati salutati da calorose manifestazioni di simpatia. Il reparto degli assaltatori valdostani era rafforzato dagli arditi di Ivrea, Torino, Milano e altre località, intervenuti con le fiamme di battaglia.

Mentre la musica cittadina diffondeva intorno le note di «Giovinezza», pure cantata sugli autocarri che recavano le fiamme nere all'assalto, è stato deposto ai piedi del monumento ai Caduti un omaggio di fiori su cui spiccava un pugnale intessuto di garofani bianchi tra una grossa rama di alloro e la scritta «Fert». Compiuto questo rito di fede e di rievocazione, il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Duce cui ha fatto eco un poderoso «A noi», mentre cento pugnali sono balenati verso l'alto in segno di giuramento.

Ha preso poi la parola padre Stefano Pavesi, salesiano, delle Fiamme nere, decorato al valore e mutilato di guerra, che ha commemorato la storica data della fondazione dei reparti di assalto di cui oggi ricorre il 17.o annuale. In una efficace visione di eroismi, di aspre e dure battaglie e di gloria, ha messo in rilievo le benemerenze dell'arditismo durante la guerra come nelle giornate della passione fiumana e della causa della Rivoluzione fascista, suscitando col suo dire vibranti acclamazioni al Duce e al Fascismo. Mentre echeggiavano le note del Piave il reverendo sacerdote ha impartito la benedizione alla Fiamma di battaglia tenuta a battesimo dalla signorina Luisa De Giorgi sorella dell'eroico ardito a nome del quale si intitola la sezione valdostana.

Subito dopo, il presidente della sezione valdostana, tenente Carlo Alessi, ha consegnato al Segretario Federale i diplomi e i distintivi per i Giovani Fascisti i quali hanno accolto il significativo riconoscimento con austera fierezza. Il distintivo degli arditi è stato consegnato fra vibranti applausi anche a un Giovane Fascista canavese che ha salvato nella Dora Baltea in piena un Balilla che vi era caduto.

Gli arditi e i Giovani Fascisti, stretti in un comune vincolo di fede e di passione, hanno dopo le consegne levato il loro grido di fede al Duce. Ha avuto poi luogo l'inaugurazione del covo costruito nel cantinato del palazzo civico, il quale per la sua fisonomia bellica imita perfettamente un ridotto di trincea e un camminamento con feritoie per fucili e mitragliatrici.

Umberto I commemorato a Roma

Roma, 30 mattino.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto, S. M. il Re con S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito al Pantheon alla celebrazione di una Messa bassa in suffragio del Re Buono. Erano anche presenti il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il primo aiutante di campo generale del Sovrano, gen. Asinari di Bernezzo, il primo Mastro delle cerimonie conte di Sant'Elia, il primo aiutante di campo del Principe di Piemonte generale Gabba, il Prefetto S. E. Montuori, l'Ordinario militare monsignor Bartolomasi, e i membri delle Case Civile e Militare di S. M. il Re ed i gentiluomini della Corte di S. M. la Regina. La Messa è stata celebrata dal cappellano maggiore di S. M. il Re monsignor Beccaria.

Il Sovrano ed il Principe Ereditario sono stati ossequiati al loro arrivo ed alla loro partenza da un numeroso gruppo di ufficiali di tutte le Forze Armate in grande uniforme e da una rappresentanza di veterani e reduci con bandiera. In mattinata si è recato al Pantheon anche il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, il quale ha deposto una corona sulla tomba di Re Umberto I, presso la quale ha sostato per qualche minuto in profondo raccoglimento.

Il sen. Marescalchi a Sanremo

distribuisce i premi della Mostra della Floricoltura

San Remo, 30 mattino.

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, senatore Marescalchi, in presenza di S. E. il Prefetto della provincia, degli onorevoli Guidi e Parodi, dell'on. avv. Palermo, in rappresentanza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali della provincia, di tutte le autorità e di foltissimo pubblico, in massima parte formato da agricoltori, nel gran salone della Villa municipale ha presenziato, in rappresentanza del Governo la distribuzione dei premi della Mostra di floricoltura e del primo gruppo di contributi per la rimessa a coltura dei terreni ex-olivati.

Dopo il saluto del Vice Podestà e la relazione del presidente della Federazione agricoltori ha preso la parola l'on. Marescalchi il quale, rinnovata ancora una volta l'espressione della sua ammirazione per l'opera del coltivatore ligure, che con la sua tenacia ha ridotto a giardini la nuda roccia, ha accennato alle opere di trasformazione e di irrigazione, ed a titolo di onore ha rilevato che nella piccola provincia di Imperia gli impianti di irrigazione assommano a ben 552.

Si è quindi compiaciuto del risultato del concorso per la messa a coltura dei terreni ex-olivati ammontando i concorrenti a ben 1299. Accennato alla gravità dell'abbandono di terreni olivati ha messo in rilievo la necessità di intensificare la piantagione degli olivi, affermando che non potrà mancare un proficuo reddito dato il fabbisogno del paese che non è coperto dall'attuale produzione. Ha consigliato inoltre impianti ortofrutticoli con preferenza assoluta per le primizie.

L'on. Marescalchi ha quindi esaltato la fede nella terra degli agricoltori che continuano la loro opera di risanamento sociale e morale senza preoccuparsi di conti economici e di reddito. Ha affermato che il conferimento dei premi deve essere un premio ed uno sprone, ed ha tratto motivo dall'occasione per mettere in rilievo la necessità della propaganda del fiore, del miglioramento della qualità, e dell'aumento dello smercio.

Ha concluso con un elevato inno al fiore, espressione di bellezza, di grazia e di gentilezza, e con un fervido augurio ai luminosi destini d'Italia guidata dal Duce verso la nuova civiltà che riaffermerà ancora una volta la grandezza di Roma.

TRAGICA DOMENICA SUL TICINO

Otto annegati a Galliate

per il rovesciamento di un traghetto

Galliate, 30 mattino.

Otto vittime sono il tragico bilancio di una giornata, che doveva essere di festosa allegria, come ogni domenica, qui, nell'isoletta che sorge dalle acque del Ticino in vista della strada provinciale per Milano. E' questo un punto di convegno da tutti i dintorni, date l'amenità del luogo, e la frescura che la vegetazione lussureggiante coadiuvata dallo scorrere delle azzurre acque del fiume assicura anche quando la pianura si infoca sotto il sollcone.

La località, come si è accennato, è prossima alla provinciale Novara-Milano, a monte del ponte doppio ove, sopra piani sovrapposti, passano la strada carrozzabile e la ferrovia Nord Milano; vi è a circa 50 metri, un isolotto lungo 200 metri e largo 30 ricoperto di boscaglie cedue ricche di cespugli e di verde. Questa è la meta di gran parte delle comitive. Con ogni mezzo specie dalla Lombardia esse vengono ogni domenica alla sponda del fiume, si fermano sulla spiaggia oppure cercano aventii più vasti e ombre più fresche.

Tale è l'afflusso della folla che da alcuni anni è qui fiorito un commercio a carattere esclusivamente domenicale, quello del traghetto dalla sponda all'isolotto. Tre sono i barcaioli che si contendono la clientela. Essi sono muniti di barche a cui è applicato un motorino fuori bordo, e con quelle fanno la spola trasportando i gitanti per il modico prezzo di 50 centesimi ogni corsa. Nell'isolotto, cene merende e danze sono le attrattive per i giovinotti e le ragazze che vi si soffermano fino a tarda ora della sera. Alcuni cercano gli svaghi proprii delle spiaggie balneari più rinomate, altri invece si accontentano di godere un po' di ombra e di fresco.

I barcaioli fanno buoni affari, il che non ha impedito che appunto uno di loro, per spirito di malsana esosità, abbia oggi provocato la sciagura. E' costui tale Giovanni Airoldi di Antonio, da Galliate. Siccome molta era la gente che si affollava al suo traghetto per essere trasportata sull'isolotto, senza tenere a mente alcuna norma di prudenza, caricava sopra la barca circa venti persone, mentre il natante è collaudato solo per dodici passeggeri.

Il punto dove si trova l'imbarcazione dell'Airoldi è a una diecina di metri a valle dell'isolotto. Qui la corrente è rapidissima, anche perchè sta per essere incanalata tra le colonne che reggono il ponte.

La drammatica scena

La barca carica così di gitanti lasciava la sponda, e subito dopo veniva messo in moto il motorino. Forse fu questo stesso atto che provocò la disgrazia. Infatti l'elica del motore, vibrando fortemente, produsse una specie di rinucchio a poppa della barca. Il fragile legno, già per il suo carico, era quasi a filo di corrente. Quelle nuove scosse fecero sì che imbarcasse dell'acqua. I viaggiatori che stavano più vicini a poppa, si avvidero subito di quanto stava per accadere; impressionatissimi, si alzarono in piedi e così avvenne la catastrofe. Dopo un ondeggiamento pauroso, la barca si rovesciò e tutti quanti furono scaraventati in acqua.

Dalla riva, intanto, si era seguita con comprensibile spavento la drammatica scena. Gli altri barcaioli furono i primi ad accorrere con le loro imbarcazioni e a tentare di portare qualche soccorso. In questa maniera vennero salvate parecchie persone, ma purtroppo la corrente rapidissima aveva già fatto le sue vittime. Otto persone erano state trasportate più lontano, e quando si potè raggiungere la località, esse erano già scomparse nel fondo.

Appena sparsasi la notizia della sciagura, da ogni luogo cominciò ad accorrere gente e in breve un migliaio di persone si raccolse sulle sponde del fiume. Purtroppo, malgrado il pronto tentativo fatto dai barcaioli sopraggiunti, non si riuscì a raggiungere alcuno degli scomparsi. Uno solo potè essere tratto dalle acque e portato sulla sponda lombarda. Appena vi arrivò, gli fu praticata a lungo la respirazione artificiale, ma invano, e poco dopo fu trasportato al cimitero di Turbico. I carabinieri di Galliate erano stati intanto avvertiti e si portavano sul posto ove provvedevano al servizio d'ordine necessario per la grandissima folla raccoltasi. Da Novara inoltre sopraggiungevano anche i pompieri civici, ma non potevano intervenire proficuamente essendo sprovvisti di barche adatte. Fu solo in seguito, con il sopravvenire di alcuni coraggiosi barcaioli dei paesi vicini, che si potè tentare il ricupero delle salme.

Le vittime

Dopo molte ore di sforzi, si riuscivano a trarre dalla corrente cinque annegati, mentre altre tre salme giacciono tuttora sul fondo.

Le vittime sono: Croce Egodio di Eugenio, di 24 anni, impiegato, di Castellanza; Rimoldi Silvio di Giuseppe, di 23 anni, impiegato, da Saronno; Camino Luigi fu Domenico, di 23 anni, da Legnano; Cartabbia Raffaele fu Carlo, di 24 anni, da Saronno; Colombo Jole di Pietro, di 13 anni, e il fratelli di lei, Luigi, di 23 anni, ambedue da Legnano.

Resta però ancora in fondo al fiume un settimo individuo, che non è stato identificato. Mentre i primi quattro hanno potuto essere tratti a riva, per i due fratelli Colombo tale operazione non è ancora riuscita e i barcaioli stessi prevedono le gravissime difficoltà in quanto le misere spoglie sono andate a finire al di sotto dei contrafforti che riparano le spalle del fiume della corrente.

L'inchiesta

Come si può facilmente immaginare, l'impressione destata dalla grave sciagura è grandissima, e più grande ancora è lo spavento che ha provocato la notizia nei paesi delle provincie limitrofe. Infatti, dalle prime narrazioni, si parlava nientemeno che di venti vittime, e tutti coloro che avevano parenti e amici in gita sul Ticino sono accorsi per conoscere la sorte toccata ai loro cari. Anche fra le famiglie di coloro che erano stati salvati si sono avute giustificate apprensioni. Parecchi di costoro, accompagnati ai cascinali e nei paesi vicini, sono rimasti per alcune ore affidati alle cure dei loro ospiti e non hanno potuto dare immediatamente notizia della loro salvezza ai proprii parenti.

Così tra la folla immensa che gremiva le sponde del fiume si sono viste aggirarsi persone in preda alla più grande disperazione, in quanto nè tra i morti nè tra gli scampati potevano trovare coloro che cercavano.

Le autorità frattanto hanno iniziato una inchiesta, che si è risolta quasi immediatamente con la dichiarazione di piena colpevolezza del barcaiuolo. Il commissario dr. cav. uff. Panviti Rosati ha ordinato immediatamente l'arresto dell'aiutante dell'Airaldi, che è certo Moruschi Carlo fu Francesco, di 42 anni, da Milano, il quale si trovava sulla imbarcazione intento ad esigere dai gitanti il prezzo della corsa. L'Airaldi, che è scampato a nuoto al disastro, si è dato immediatamente alla latitanza, conscio della gravissima responsabilità che incombe sopra di lui. I carabinieri di Galliate e quelli delle stazioni vicine stanno attivamente ricercandolo.

Le salme delle vittime sono state trasportate al cimitero di Galliate, trasformato in camera ardente. Moltissima folla si è recata a visitarle in pio pellegrinaggio. Molti fiori sono stati portati. Dinanzi alla piccola cameretta monta la guardia un milite della Benemerita. Fino a tarda ora della sera è stato un continuo avvicendarsi di gente addolorata e commossa.

I parenti delle vittime, avvertiti da conoscenti, sono giunte immediatamente a Galliate e non è possibile descrivere le scene di dolore al riconoscimento dei morti.

In mattinata sono continuate le operazioni per liberare dalla stretta della corrente le ultime tre vittime; ma fino all'ora in cui vi telefoniamo non hanno dato nessun risultato positivo.

C. O.

Tragica catena di eroismi

Quattro annegati nell'Ombrone

Livorno, 30 mattino.

Nei pressi di Campagnatico, in provincia di Grosseto, ieri è accaduta una terrificante sciagura che è costata la vita a quattro persone. L'undicenne Farzi Natale si era recato al fiume Ombrone per prendervi un bagno. Appena tuffato in acqua la corrente, in quei paraggi assai impetuosa, lo trascinò via, sicchè in breve fu inghiottito dai gorghi. Il giovane Scarpelli Onorio, di anni 16, presente alla tragica scena, si gettò nel fiume tentando di salvare il ragazzo del quale però egli stesso subì la sorte. Allora tale Troncent Antonio, di anni 51, e il di lui figlio Amelio, di anni 20, si gettavano a nuoto per prestare opera di soccorso, ma annegavano anch'essi miseramente. I cadaveri furono ripescati in serata.

Valorosa Camicia Nera che salva

un giovane da certa morte

Stradella, 30 mattino.

Da Alberone di Chignolo Po si ha notizia dell'atto valoroso compiuto da una Camicia Nera. Tale Bruno Bonelli, diciassettenne, recatosi imprudentemente a prendere un bagno nel Colatore Reale subito dopo aver mangiato, è stato colpito da malore e trascinato dalla corrente. Egli ha avuto appena il tempo e la forza di gridare al soccorso. L'invocazione del Bonelli è stata raccolta dalla Camicia Nera Gino Biancardi di Ernesto, di anni 27, il quale senza esitazione si gettava in acqua completamente vestito. Dopo immani sforzi, il coraggioso milite è riuscito a trarre in salvo il pericolante svenuto, il quale rinveniva dopo le relative cure.

"Questo è per lei"

Il dono di un signore sconosciuto

Roma, 30 mattino.

Uno stranissimo caso, forse più unico che raro, è capitato a un fattorino tranviario, il cui nome egli stesso ha pregato di tener celato per evitare gli inconvenienti e le noie che la pubblicità reca sempre con sè. Il fatto si è svolto in un momento in cui maggiore era la ressa dei passeggeri. Mentre il fattorino stava seduto al suo seggiolino per distribuire i biglietti, da un signore sconosciuto si vide mettere improvvisamente fra le mani un involto accompagnato con le parole: «Questo è per lei». Il fattorino lì per lì rimase interdetto e avrebbe voluto rispondere, ma ne fu distolto dai doveri del suo incarico. Ultimato il suo compito, si volse per chiamare il donatore; ma nel frattempo quest'ultimo era sceso dall'autobus e si era dileguato fra la folla. Incuriosito e sospettando che si trattasse dello scherzo di qualche burlone, con estrema diffidenza il fattorino si decise a svolgere l'involto; e quale non sia stata la sua meraviglia ognuno potrà immaginare quando si sappia che egli si trovò fra le mani 18 bei biglietti da mille lire.

Passato il primo momento di emozione, lo scrupoloso fattorino si è affrettato a denunciare il fatto alla direzione dell'azienda del Governatorato, rimettendo a quegli uffici la rispettabile somma così stranamente piovutagli, in attesa di eventuali indagini.

Motociclista investito e ucciso da un autocarro

Biella, 30 mattino.

Un mortale incidente stradale è capitato ieri tra Cossato e Vallanzengo. Da quest'ultimo Comune era partito in motocicletta il calzolaio Pierino Sola, di 30 anni, per recarsi a Cossato, allorchè, sboccando dalla strada per Quaregna, all'altezza della fermata ferroviaria, si è trovato improvvisamente di fronte ad un autocarro della «Commissionaria» di Genova. Il motociclista ha cercato di sterzare, ma non è riuscito egualmente ad evitare l'urto che è stato violentissimo e che ha avuto conseguenze fatali per il povero Sola, il quale, sbalzato di sella, ha riportato gravissime lesioni interne e squarci al basso ventre che ne provocarono la morte immediata.

Due mortali investimenti a Voghera

Voghera, 30 mattino.

Due investimenti mortali sono ieri accaduti, nei pressi della città, sulla provinciale. Nei pressi di Bagnaria una macchina, guidata da certo Mario Reggiani, ha investito e ucciso il piccino Antonio Cristiani, di anni 3. Per questo investimento l'autorità ha aperto un'inchiesta.

Nei pressi della frazione Medassino il motociclista Carlo Maggioni, di anni 28, per causa non bene accertata, ha investito il ciclista Edoardo Cattaneo, di anni 13, che all'ospedale, ove venne sollecitamente ricoverato poco dopo, spirò in seguito alle ferite riportate.

Sconosciuto rinvenuto agonizzante

che muore subito raccolto

Tortona, 30 mattino.

Ad un centinaio di metri dall'abitato di Molo è stato rinvenuto, sulla pubblica strada, agonizzante, uno sconosciuto privo di documenti. Trasportato alla sede del Fascio vi è giunto cadavere.

Vecchio incendiario arrestato

Tortona, 30 mattino.

Vi abbiamo riferito dell'incendio scoppiato nella frazione di Molo, ai danni dell'agricoltore Luigi Roncoli, e la prima versione che si dava del sinistro. L'incendio si riteneva fosse stato involontariamente provocato da certo Luigi Borassi, di anni 63, confinante del Roncoli, dando fuoco a certe sostanze venefiche che dovevano liberare il pollaio da un'invasione di insetti. Ora, in seguito ad abili indagini condotte dai carabinieri, il vecchio Borassi è stato arrestato quale volontario autore dell'incendio.

Grande aquila reale abbattuta sul Garda

Verona, 30 mattino.

Nel cielo del paese di Bussolengo, presso il lago di Garda, forse cacciata da un temporale di montagna, è apparsa una superba aquila reale la quale, calando a terra, si è avventata contro un cacciatore del luogo, il signor Alberto Avesani, figlio del Podestà. Il giovane respingeva il primo attacco del rapace, e poco dopo riusciva con due colpi di carabina ad abbatterlo. L'aquila misura metri 2,60 di apertura d'ali.

Guardia di Finanza che annega nel Sesia

Vercelli, 30 mattino.

Un mortale incidente è accaduto ieri al Lido del Sesia e precisamente in località Vola. La regia guardia di finanza Curzio Campi, di anni 28, se ne stava in costume da bagno sulla riva destra del fiume quando vedendo un tronco trascinato dalla corrente si gettava in acqua per raggiungerlo. Ma disgraziatamente il tronco girava su se stesso sommergendo il poveretto che tuttavia riusciva ancora a trarsi a galla per invocare soccorso e per scomparire di nuovo poco dopo sott'acqua. In suo soccorso si portava un compagno distante oltre 150 metri e il dott. Picco il quale transitava in barca e che, appreso l'accaduto si tuffava sott'acqua. Occorsero parecchie immersioni per individuare la posizione del cadavere, e solo dopo tre quarti d'ora fu possibile ricuperare la salma del disgraziato.

Milanese che annega nel Lago Maggiore

Intra, 30 mattino.

Vittima di un bagno fatale è rimasto ieri verso le 15,30 il milanese Umberto Ruosi di 32 anni, venuto a passare qualche giorno sul Lago Maggiore. Recatosi in località Rigoletto per bagnarsi nelle acque del lago, il poveretto è stato preso da im[illegible] e [illegible] scomparve.

Alcuni ragazzi che stavano bagnandosi poco distante hanno dato l'allarme, e dopo tre quarti d'ora il poveretto ha potuto essere tratto a riva ormai cadavere. L'infelice lascia tre bambini in tenera età.

Bagnante torinese

che muore per sincope a Varazze

Varazze, 30 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, il signor Antonio Vacca, di anni 41, da Torino, mentre scendeva in acqua per prendere il bagno veniva colto da improvviso malore. Prontamente soccorso e portato sulla spiaggia gli vennero praticate le cure del caso, ma a nulla approdarono e il poveretto non riprese più i sensi. Il medico ha attribuito la morte a sincope. Il disgraziato lascia la moglie e quattro bambini.

La posa della prima pietra

del nuovo ponte sul Ticino

Pavia, 30 mattino.

Ieri mattina, per iniziativa del podestà di Pavia e con l'intervento di tutte le autorità si è dato inizio ufficiale ai lavori per il nuovo ponte da costruirsi sul Ticino.

La cerimonia si è svolta ieri mattina sulla riva sinistra del fiume fra il Viale Oberdan e via Trento, ove si erge il maestoso e imponente cantiere. Ha benedetto la posa della prima pietra S. E. il vescovo Girardi. Nel primo pilone è stato murato un masso che conteneva, protetta da un tubo di piombo, una pergamena illustrativa dell'opera pubblica e una serie di monete d'argento e di rame dell'anno XII.

Ha parlato il podestà on. Nicolato, che si disse ben lieto di iniziare il ciclo dei lavori che si dovranno svolgere in Pavia. Ha preso poi la parola il vescovo Girardi illustrando e benedicendo tutta l'opera che il Regime va svolgendo.

Nuovo ponte a Chivasso

Chivasso, 30 mattino.

Ieri è stato inaugurato uno dei maestosi ponti in ferro gettato sul Canale Cavour.

Opera maestosa e massiccia, che, in pochi giorni, con sollecita attività, i soldati hanno saputo ultimare. Un treno leggero è stato poi fatto scorrere sulle robuste e capaci arcate.

Nuovi treni sulla Novara-Varallo

Novara, 30 mattino.

Giunge notizia che col prossimo mese di agosto saranno istituite due nuove coppie di treni sulla linea Novara-Varallo, due ascendenti e due discendenti, di cui una avrà per capolinea Varallo e le altre Romagnano Sesia.

SPORT

Il Gran Premio del Belgio

Inattesa vittoria di Dreyfus su Bugatti I ritiri di Chiron e Varzi per incidenti

Bruxelles, 30 mattino.

Sul circuito di Francorchamps si è disputato ieri il Gran Premio automobilistico del Belgio. La sfortuna si è accanita contro la scuderia Ferrari. Infatti Varzi e Chiron sono stati tolti di gara da banali incidenti dopo aver condotto la corsa fin dall'inizio.

La pioggia ha ostacolato lo svolgimento della gara. Chiron, appena data la partenza, ha preso il comando della gara battendo per ben tre volte consecutive il record del giro detenuto da Nuvolari. Egli compiva infatti il primo giro in 5'57" alla media di chilometri 149,889; nel secondo migliorava il tempo compiendo il giro in 5'51" alla media di 152,451 ed infine nel terzo segnava 5'47" toccando la media di Km. 154,208.

Al ventesimo giro Chiron, a causa del terreno viscido, slittava e usciva di strada alla curva di Metz. La macchina sbandava e si capovolgeva, ma Chiron rimaneva fortunatamente solo leggermente ferito al ginocchio destro e poteva raggiungere a piedi le tribune. A sua volta Varzi, che seguiva da vicino Chiron, prendeva il comando della gara ed aumentava ancora il vantaggio sulle Bugatti, che avevano quasi 11 minuti di ritardo.

Al 25.o giro egli batteva il record del giro stabilito poco prima da Chiron compiendolo in 5'46" alla media di chilometri 154,654. Varzi però lamentava poco dopo noie al motore e la rottura di un pistone. Malgrado che l'incidente fosse di una certa gravità, egli riprendeva la corsa, ma nel giro susseguente era costretto ad abbandonare. Le Bugatti assumevano così il comando della corsa vincendo senza difficoltà.

Alla gara ha assistito un pubblico calcolabile a 100 mila persone. Mancato il duello Alfa Romeo-Bugatti, la corsa si riduceva a un semplice monologo fra le Bugatti. Dreyfus spingeva a fondo e riusciva a battere ancora il primato sul giro di Varzi compiendo il 30.o giro in 5'45" alla spettacolosa media di Km. 155,102. Benchè la corsa fosse ormai decisa, negli ultimi giri si assisteva ad un duello accanito per la conquista del terzo posto fra la Bugatti di Benoist e la Maserati di Sommer, duello che si risolveva a favore di quest'ultimo.

Ecco la classifica:

1. Dreyfus (Bugatti), Km. 594,570 in ore 4.15'3" 4/5 alla media di chilometri 139,861; 2. Brivio (Bugatti) in 4.16'57" 4/5; 3. Sommer (Maserati) in 4.18'25" 3/5; 4. Benoist (Bugatti) 37 giri, in 4.20'30" 4/5; 5. Moutier, 30 giri in 4.23'25".

I prossimi avversari di Max Baer

Minneapolis, 30 mattino.

James Walker, direttore sportivo del Madison Square Garden, ha annunciato che Hart Lanky ha firmato il contratto per incontrarsi con Steve Hamas il 27 settembre prossimo a New York. Il vincitore dell'incontro dovrà misurarsi con Max Baer, per il titolo mondiale, nel giugno 1935.

Rocchi e Mortale vittoriosi nella riunione pugilistica romana

Roma, 30 mattino.

Alla presenza di molto pubblico si è svolta ieri alla Borgo Prati Trionfale una interessante riunione pugilistica che ha dato i seguenti risultati:

Dilettanti: Pesi leggeri: Girolami b. ai punti Valenti in 3 riprese. — *Professionisti*: Pesi mosca: Urbinati b. Bernabei ai punti; Pesi leggeri: Vannucci (Firenze) b. Marfurt III (Roma) ai punti; Mortale (Roma, Kg. 61,400) b. Murray (Cuba, Kg. 62) per getto della spugna; Pesi medio-leggeri: Vincenzo Rocchi (Roma, Kg. 66) b. Kid Janes (America, Kg. 67) ai punti in dieci riprese.

Vittoria della squadra di Novara nel campionato italiano di hockey

Genova, 30 mattino.

Si è concluso ieri, dopo tre giorni di gare interessanti, il campionato italiano di hockey a rotelle. Le gare si sono svolte tutte nella pista del Lido di Albaro alla presenza di un pubblico foltissimo, che questa sera ha potuto salutare la vittoria definitiva dell'H. C. Novara. La simpatica squadra piemontese è così al suo quarto successo consecutivo nell'aggiudicazione del titolo nazionale: anche in questo torneo essa ha dimostrato la sua netta superiorità su tutte le avversarie.

Il Novara ha avuto un avversario facile in finale nel Padova e uno molto pericoloso nel Milan, ma ha saputo sormontare con eguale sicurezza ambedue gli ostacoli.

Ecco i dettagli della gara:

Novara b. Padova 9-1; Novara batte Milan 3-1; Milan b. Genova 9-5; Genova b. Padova 2-0 (forfait); Dopolavoro Trieste b. Monza H. C. 3-1. Classifica finale: 1. Novara H. C.; 2